

Sgravi fiscali anche per i marchi

Carmine Fotina

ROMA

Pronto il rafforzamento del «patent box», il regime fiscale di favore per la proprietà intellettuale. L'intervento dovrebbe concretizzarsi in un emendamento alla legge di stabilità: i tecnici del governo hanno già studiato gli aspetti giuridici e la sostenibilità finanziaria. In sintesi, si prevede l'allargamento della misura a tutte le tipologie di marchi e anche a redditi derivanti da operazioni infragruppo.

Riassumendo, con il disegno di legge di stabilità il Governo ha introdotto un regime di tassazione agevolata su base opzionale dei redditi derivanti dall'utilizzazione di al-

cune tipologie di beni immateriali, in particolare brevetti e «marchi d'impresa funzionalmente equivalenti ai brevetti», oltre a processi, formule e informazioni giuridicamente tutelabili.

Una semplice modifica estende ora il campo di applicazione a tutte le tipologie di marchi, senza distinzioni. Contemporaneamente, entro un tetto predeterminato da rispettare, si estende

L'ALTRA MODIFICA

Si lavora per estendere la tassazione agevolata anche ai redditi derivanti dallo svolgimento di operazioni infragruppo

rà il beneficio fiscale anche nei casi in cui l'impresa utilizzi il bene immateriale attraverso operazioni infragruppo, quindi anche tra controllata e controllanti.

La doppia modifica è destinata a irrobustire una misura accolta con notevole favore tra le imprese, sebbene se ne siano sottolineati i limiti rispetto ad analoghe esperienze europee di maggiore impatto. Il ministero dello Sviluppo economico, in tandem con il ministero dell'Economia, ha costruito l'intervento con l'obiettivo di evitare la fuga di investimenti in beni intangibili da parte di multinazionali e, magari, di attirare nuovi potenziali investitori.

Come noto, la norma prevede un regime di tassazione age-

volata su base opzionale dei redditi derivanti dall'utilizzazione di beni immateriali. L'esclusione dal reddito complessivo è del 30 per cento nel primo periodo di imposta (2015), del 40 nel secondo e del 50 nei successivi tre. In caso di utilizzo diretto dei beni è però necessario che l'impresa definisca preventivamente un accordo di ruling internazionale con l'amministrazione fiscale.

Per ancorare la misura al concetto di R&S, è precisato poi che la quota di reddito e del valore della produzione che può essere oggetto di agevolazione è definita in base al rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo sostenuti per il bene immateriale e i costi complessivi sostenuti

per produrlo. Una volta a regime, vale a dire a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, l'agevolazione consentirà di beneficiare dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle società con un'aliquota effettiva pari al 13,75% sui redditi da beni immateriali.

Un buon segnale, secondo molte delle grandi imprese che si sono spese per l'introduzione della norma, anche se ancora poco nel confronto internazionale. La durata limitata a un quinquennio potrebbe non essere efficace a fronte di investimenti di lunghissimi periodo come quelli sui brevetti. Nel confronto del tax rate, invece, al 13,75% italiano si contrappongono il 10% del Regno Unito, il 9,5% dell'Ungheria, il 6,8% del Belgio, il 5,7% del Lussemburgo, il 5% dei Paesi Bassi.